

Allegato 1

RASSEGNA **Djibril Diop Mambéty: reinventare l'Africa**

Una retrospettiva interamente dedicata al poeta visionario dell'Africa nera. **Djibril Diop Mambéty**, regista senegalese, scomparso prematuramente, che ci ha saputo regalare un'Africa pervasa da una dimensione simbolica e musicale, protesa verso un cinema spregiudicato e sperimentatore.

Verranno proiettati tutti i suoi lavori, **7 film** che sono "sinfonie della vita". Immagini come proiezioni del suo universo interiore: la sua terra natia, la "piccola gente" che anima la città di Dakar e dei suoi quartieri, il mare come confine e ossessione, i corpi filiformi e danzanti dei protagonisti delle sue storie, le voci e la musica sono alcuni dei temi e dei tratti peculiari che pervadono tutta la sua filmografia. La sua è una ricerca formale, in cui fondamentale è il valore estetico di ogni singola immagine. Una ricerca di poesia, da rintracciare nel quotidiano, nel reale che si confonde con l'irruenza dell'immaginario, con la dimensione del sogno, senza tralasciare miti e simboli della tradizione africana. La sua visione della realtà non è univoca, ma contempla molteplici possibilità, ripensamenti, intrecci e rimandi simbolici.

Indugia sin dal suo primo lavoro, il cortometraggio *Contras' city*, sulla città di Dakar, sui contrasti e le diverse realtà sociali e culturali che la popolano. Con *Badou boy* racconta lo spirito di ribellione e contestazione verso l'ordine prestabilito. La storia è quella di un ladruncolo che vive alla giornata e che riporta sullo schermo parte della giovinezza del regista e di molti senegalesi e giovani africani. Con *Le franc* e *La petite vendeuse de soleil*, trova nella "piccola gente" che abita Dakar, i protagonisti delle sue storie, a cui era sua intenzione dedicare una trilogia, rimasta incompiuta a causa della sua prematura scomparsa. Nelle immagini ricorrenti della distesa immensa dell'oceano, che ritroviamo in tutti i suoi film ed in particolare nel capolavoro *Touki Bouki*, riversa l'ossessione di partire, il sogno dell'Occidente, il senso di libertà e ribellione della gioventù africana. Rappresenta la sua passione verso le persone e le loro storie, il suo immenso rispetto per gli anziani con il breve documentario *Parlons grand-mère*, che rende omaggio non solo all'attrice Fatimata Sango, ma anche all'arte di fare cinema. Con *Heynes*, una favola amara tratta dalla pièce teatrale dello svizzero Friedrich Dürrenmatt, *La visita della vecchia signora*, affronta il tema del potere demistificatore e corruttore del denaro, che porta un intero villaggio a soccombere ad un ricatto che sarà fatale.

"Ognuno ha un modo personale per compiere la propria missione. Io non credo al cinema didattico, ma credo molto nella creazione. Penso che il nostro dovere, di registi, sia l'aggressione. Se vogliamo cambiare qualcosa dobbiamo "aggreddire" il pubblico, irritarlo, metterlo a disagio, senza sperare in risultati tangibili immediati".

La sua è stata una formazione teatrale, ha lavorato per diversi anni nella compagnia del Teatro nazionale Daniel Sorano di Dakar, per poi dedicarsi al cinema, come regista autodidatta, sentendo la vibrante necessità di contribuire a quella rivoluzione stilistica e re-invenzione del cinema che stava accadendo nel mondo con l'onda dei movimenti della *nouvelle vague* europea, del *freecinema* inglese, del *cinema novo* latinoamericano.

Filmografia

- **Contras' city** (Senegal, 1968, 22')

Prima opera di Mambéty, il film è un'esplorazione soggettiva della città di Dakar. Attraverso un commento ironico e pungente il regista ne svela le contraddizioni e le molteplici realtà.

- **Badou Boy** (Senegal, 1969, 56')

Badou boy è un giovane ribelle, sfrontato, astuto e irriverente, che vive di espedienti vagabondando per le vie dei quartieri di Dakar, sfugge in continuazione alla polizia che da tempo è sulle sue tracce. Premiato con il Tanit d'Oro alle Giornate Cinematografiche di Cartagine (Tunisia) nel 1970.

- **Touki Bouki** (Senegal, 1973, 110')

Mory e Anta sono una coppia di giovani irrequieti che sognano di partire per Parigi. Assoluto cult movie del cinema africano, il film tratta un tema classico (il miraggio europeo) affrontandolo con un linguaggio audace nelle immagini quanto nel montaggio. Un inno alla libertà e alla ribellione.

- **Parlons grand-mère** (Senegal, 1989, 34')

Girato sul set di uno dei capolavori del cinema africano, "Yaaba" del regista burkinabé Idrissa Ouedraogo, il film è un documentario poetico che rende omaggio all'attrice Fatimata Sango e all'arte di fare cinema.

- **Hyenes** (Senegal, 1992, 113')

Dopo trent'anni di esilio Linguère Ramatou, ormai anziana, fa ritorno al suo paese natio, assopito nel caldo e polveroso Sahel. All'estero è divenuta ricca e annuncia di voler ora donare al villaggio grandi ricchezze, ma ad una sola condizione: la morte di Draman Drameh, l'uomo che in gioventù l'aveva sedotta e abbandonata. Adattamento africano del dramma dello scrittore svizzero Friedrich Dürrenmatt, La visita della vecchia signora.

- **Le franc** (Senegal, 1994, 45')

La svalutazione della moneta locale e la conseguente crisi economica sono lo scenario entro cui Marigot, un musicista, tenta la fortuna per poter riavere il suo congoma, prezioso strumento musicale confiscatogli dalla padrona di casa. Tra il comico e la tragedia, Mambéty ci offre uno dei suoi film più musicali.

- **La petite vendeuse de soleil** (Senegal, 1999, 45')

Ultimo film del regista, concluso postumo. E' il secondo capitolo della trilogia, rimasta incompiuta, che Mambéty avrebbe voluto dedicare alla "piccola gente" che anima la città di Dakar. Sili, una bambina poliometica, attraversa la città in un viaggio che è per lei riscatto ed emancipazione.

La retrospettiva è organizzata in collaborazione con il Lab80, il COE - Centro Orientamento Educativo, il Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina di Milano, Rarovideo e Minerva Pictures.